

L'Imi disponibile. Attesa per il sì della Consob

Guerra per il Rolo Interviene Cariplo?

La Consob potrebbe dare il via libera all'Opa del Credit sul Rolo già da domani, o al massimo all'inizio della settimana prossima. Fra pochi giorni si conoscerà dunque il prospetto dell'offerta Credit agli azionisti della banca bolognese. Ma per i milanesi non sarà una passeggiata. I piccoli e medi azionisti considerano ancora «non amichevole» l'operazione Credit. E invocano l'intervento della Cariplo. Anche l'Imi disponibile

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

BOLOGNA La Borsa scommette ormai apertamente su una contro-Opa per il controllo del Credito Romagnolo. Il titolo ha guadagnato l'11,63% salendo a 17.655 (17.900 il prezzo di riferimento) con scambi per oltre 900 mila azioni. Per il Credit la strada per conquistare Palazzo Magnani-Salem è dunque tutta in salita. Se alcuni dei maggiori azionisti della banca bolognese a cominciare da Carlo De Benedetti hanno lavorato per spianargli il percorso l'ostilità di molti dei piccoli e medi azionisti bolognesi ed emiliano romagnoli è manifestata e anzi va crescendo. Per ragioni di prezzo certo. Ma anche per ragioni più squisitamente politiche. Nella guerra per il Rolo ne vengono in scontro i conflitti tra «finanza laica» e «finanza cattolica». E allora non è dubbio che ad un azionariato tradizionalmente cattolico come quello del Credito Romagnolo (soprannominata la «banca dei preti»), può risultare indigesto consegnare l'istituto nelle mani del Credito Italiano legato com'è alla Mediobanca di Enrico Cuccia. Da ciò, quella che può essere ormai considerata una invocazione «intervenga Cariplo». Lo dice esplicitamente Mario Lucacchini, sindaco del Rolo e leader dei «fedelissimi» di Lugo. «Spero in una contro-Opa. E tra Credit e Cariplo preferisco senz'altro Cariplo».

La Cassa di Risparmio delle province lombarde di altrettante tradizioni cattoliche, sembra dunque essere vista dai bolognesi come un «ancora di salvezza» per non disperdere il patrimonio storico e culturale della banca. E Cariplo sembra più che mai intenzionata a rispondere all'appello. In il suo presidente Sandro Molinari si è limitato a dire: «Parlerò la prossima settimana». Ma che i lavori per predisporre la contro-offerta in grado di sbarrare il passo al Credit siano ormai avviati non c'è alcun dubbio. La conferma viene dalle dichiarazioni rilasciate dai vertici dell'Imi al termine del consiglio di amministrazione. Il direttore generale Rainer Masera ha ricordato che il presidente dell'Istituto Luigi Arcuti, aveva già dichiarato che «non saremo insensibili al grado di dolore del Rolo», banca azionista dello stesso Imi proprio insieme a Cariplo. L'Imi peraltro si dice non interessata a rilevare quote di maggioranza di aziende di credito medio-grandi» ha spiegato il vicedirettore Vittorio Seratino aggiungendo

Il ministro Fiori chiederà una proroga della Legge Amato

Per consentire alla Banca Nazionale delle Comunicazioni (Bnc) di trovare il partner bancario giusto, il ministro dei trasporti Publio Fiori chiederà al Parlamento di prorogare la legge Amato, in scadenza a fine anno. Lo ha affermato ieri lo stesso Fiori, che da tempo si batte contro il «matrimonio» tra la Bnc ed il San Paolo di Torino, a margine della presentazione dei nuovi servizi offerti dalle Ferrovie dello Stato. «Dato il breve tempo a disposizione per poter portare a conclusione l'operazione Bnc, e visti i tempi tecnici necessari ai fini di legge, Fiori si è detto intenzionato a chiedere la proroga per consentire così alla banca delle Ferrovie di poter usufruire delle agevolazioni fiscali previste dalla legge Amato in caso di operazioni di ristrutturazione del settore creditizio. Se la proroga venisse accolta, si tratterebbe del quarto slittamento dei termini di questa legge, che risale all'agosto del '90. Oltre alla Bnc, a trarre vantaggio potrebbero essere il Monte dei Paschi di Siena (che non ha ancora cambiato veste giuridica) e tutti gli istituti creditizi che hanno in corso operazioni di aggregazione e fusione».

I NUMERI DEL ROLO

Dati civilistici (in milioni di lire)	Dati semestrali	
	30/6/94 (1)	31/12/93 (1)
Stato patrimoniale		
Attivo fruttifero	29.966.118	28.941.925
o impieghi netti verso clienti	14.519.870	16.019.984
Massa amministrata	29.658.102	30.026.489
o Patrimonio netto	1.948.194	1.917.189
o Raccolta fiduciaria	27.019.297	27.442.812
o da clienti	20.072.767	19.851.379
Conto economico		
Margine lordo gestione denaro	474.833	976.707
Margine di contribuzione	649.410	1.591.114
Utile netto	45.273	131.705

(1) Dati non omogenei con quelli degli esercizi precedenti: il bilancio al 31/12/93 e quello del 1° semestre 1994 sono redatti in base alle Direttive Cee.

Fonte: Elaborazione del «Il Sole 24 ore»

LA CLASSIFICA DEGLI ISTITUTI

BANCA	RACCOLTA DA CLIENTELA	RISULTATO D'ESERCIZIO
San Paolo Torino	109.476	478,9
Cariplo	70.307	319,9
Banca di Roma	70.102	110,1
BNL	54.363	81,1
Comit	52.636	268,2
Banco di Napoli	50.127	173,8
Credito Italiano	45.408	218,5
Monte dei Paschi di Siena	42.377	24,5
Banco di Sicilia	31.140	-849,1
Creditoop	27.987	201,2
Ambroveneto	24.843	175,4
IMI	20.519	319,8
Banca CRT	20.238	95,2
Rolo	19.990	131,7

(In miliardi di lire)

Per le banche una ripresa senza certezze Riduzione del credito e dei servizi. Crollano i profitti: -41%

ROMA Il rapporto diffuso dall'Associazione Bancaria sui risultati del primo semestre 1994 registra una riduzione del 41% del profitto lordo (21% se raffrontato allo stesso semestre del 1993) e lancia l'allarme. In realtà il calo appare fisiologico sotto due aspetti: la riduzione del credito e la perdita di quota dei titoli quotati in borsa di proprietà. Inoltre molte banche hanno adottato drastiche misure per mettere in evidenza le perdite creditizie di dubbio nente sono stati passati a sofferenze.

Il taglio delle ali
L'aspetto paradossale è che la differenza tra interessi pagati e incassati aumenta a favore delle banche. Era del 3,14 a giugno e del 3,38 a ottobre. Il tasso medio pagato sui depositi è rimasto al 5,95% mentre sui crediti le banche incassano in media il 9,33%.

Le banche hanno subito una riduzione della propria attività sia

verso la clientela piccola e con quella grande. Il taglio delle ali avviene in circostanze che fanno pensare a deficienze di strategia più che ad effetti congiunturali. Infatti a livello della piccolissima clientela le banche hanno lasciato più spazio al mercato come «segnalano i casi di usura più numerosi. Il rapporto dell'Abi non fornisce dati su limiti a dare quelli della Centrale rischi della Banca d'Italia che non rileva i fidi fino a 80 milioni di lire. Fonti differenti tuttavia stimano il mercato nero di piccola taglia sui 4 milioni di persone con esposizioni di 40-50 mila miliardi. La clientela grande invece si finanzia di più prendendo in prestito direttamente dai risparmiatori i fidi di 50 miliardi e oltre sono diminuiti del 3,5. Inoltre il rapporto segnala che gli esportatori chiedono meno credito e che potrebbe indicare che utilizzano i propri profitti e comunque i fondi non bancari».

L'andamento delle banche non

è il medesimo: le piccole e «minori» non risultano migliori.

Piccolo è meglio
Le Banche di Credito Cooperativo (ex casse rurali) registrano infatti incrementi di impieghi superiori al 10%. Il margine di interesse è del 2% nelle «minori» rispetto all'1% delle «maggiori». I proventi da servizi e commissioni aumentano di più nelle piccole banche che nelle grandi. Ciò spiega meglio dei discorsi vaghi sull'efficienza la corsa alle concentrazioni. La gola il patrimonio e la clientela fedele delle piccole banche. Ma cosa accadrà quando fossero ingoiate nei grandi apparati burocratici delle grandi? L'impressione è che le grandi banche abbiano una grande pancia e una piccola testa. Infatti il rapporto segnala che gli esportatori chiedono meno credito e che potrebbe indicare che utilizzano i propri profitti e comunque i fondi non bancari».

Le grandi banche oltretutto sono più esposte sia alle perdite do-

vute al ribasso della borsa che alla crisi di investimenti che continua in larghe fasce dell'economia - mezzogiorno imprese a partecipazione statale - e sulla cui ripresa si spera ma senza molti affidamenti.

Le facce della crisi
Nel Mezzogiorno sono bloccati almeno 60 mila miliardi di vecchi stanziamenti dell'intervento straordinario e niente ancora si muove. Il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia risentono certamente del blocco che ha sottratto liquidità ad almeno diecimila medie imprese.

Il rapporto poco dice sulle relazioni fra gestione bancaria e prospettive di ripresa. Quale posto vi occupano le scelte di politica economica e l'efficienza del governo? Non crediamo vi tratti di prudenza perché in altre occasioni come gli sgravi fiscali i banchieri si fanno sentire.

CRS

Autostrade Da gennaio tariffe più care

ROMA Dal primo gennaio 1995 aumenteranno tutti i pedaggi autostradali mediamente del 2-3 per cento ma questi incrementi saranno legati a specifici piani di investimenti presentati dalle concessionarie al Ministero dei Lavori Pubblici. Lo ha annunciato ieri il ministro dei Lavori Pubblici Roberto Radi. Per l'aumento delle tariffe il tetto massimo da non superare sarà quello del '93. Per Radi si tratta del «primo passo verso un sistema di autofinanziamento». Le 24 Concessionarie autostradali italiane potranno infatti aumentare le loro tariffe soltanto in funzione di lavori di miglioramento della rete o di nuovi finanziamenti.

Sulle «Cambiali finanziarie» si di Bankitalia

ROMA Via libera della Banca d'Italia all'emissione da parte delle imprese delle cambiali finanziarie (lo strumento finanziario diretto e a breve delle imprese sul mercato conosciuto all'estero col nome di «commercial paper»). Il 2 dicembre l'Istituto di emissione ha infatti emanato le istruzioni applicative in materia che abiliteranno di fatto le imprese non bancarie a raccogliere risparmio pubblico. Le istruzioni entreranno in vigore 15 giorni dopo la pubblicazione della circolare sulla Gazzetta Ufficiale.

Dopo 50 anni tornano le monete d'oro

ROMA Tornano dopo 50 anni le monete d'oro in Italia con quattro decreti pubblicati ieri sulla Gazzetta Ufficiale. Infatti il direttore generale del Tesoro Paoloillo ha dato corso legale alle prime monete d'oro (da 50 e 100 mila lire) che potranno circolare in Italia - anche se soprattutto a livello collezionistico e di investimento - dai tempi di Vittorio Emanuele terzo. La vendita delle nuove monete - entrambe celebrate e del centenario della Banca d'Italia - consentirà un incasso complessivo di oltre 35 miliardi di lire. Le monete da 50 mila lire saranno coniate in 35 mila pezzi e potranno essere acquistate al prezzo di 375.000 lire ciascuna. Le monete da 100 mila lire invece saranno coniate in 30 mila pezzi al prezzo di 750 mila lire ciascuna. Il corso legale per entrambe le monete è stato fissato al 28 novembre scorso.

Contratti: pronta la piattaforma degli allmentaristi

ROMA I comitati centrali di Uila Fat e Flai riuniti a Roma hanno varato la bozza di piattaforma per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei circa 400 mila lavoratori da imprese agro-alimentari. Fra i punti più significativi la richiesta di un incremento medio pro-capite di 150 mila lire mensili il fondo di previdenza integrativa la riforma della classificazione la gestione degli orari e della flessibilità in rapporto alle nuove forme di organizzazione del lavoro.

Ordini per 10mila miliardi Le Fs cambiano look Ed entro il '95 arriva il nuovo «Pendolino»



RAUL WITTENBERG

ROMA Dimenticare il Pendolino per amare il Pendolino. È l'ambizione delle Fs e della Fiat che ieri hanno presentato il nuovo treno dei 250 km all'ora - l'Etr 460 - completamente rinnovato nelle tecnologie e nel comfort rispetto all'edizione ormai vecchia di vent'anni. Dieci convogli saranno consegnati entro il '95, e si affiancheranno nella rete al superveloce Etr 500 (300 all'ora) che le ferrovie metteranno in esercizio già prima che sia realizzato il quadruplicamento delle linee per l'Alta velocità. E fra dicembre '95 e il gennaio '97 il consorzio Trevi consegnerà i primi trenta Etr 500 degli 82 ordinati.

Inoltre nel '97 saranno pronti 40 convogli bipiano destinati ai pendolini, mentre entro l'anno prossimo ci saranno 19 carrozze self-service grazie alle quali la Cremonini sarà in grado di fornire pasti decenti ai viaggiatori. Sarà rinnovato anche il parco delle carrozze letto - ciascuna con la novità di uno scompartimento-suite con letto matrimoniale.

Sono questi i principali punti di un programma di investimenti delle ferrovie (per 3.000 miliardi) gli ordini in corso per 6.700 miliardi quelli da effettuare che

l'amministratore Lorenzo Nucci e il ministro dei Trasporti Publio Fiori hanno presentato alla stampa illustrando i nuovi prodotti e i nuovi servizi che saranno offerti alla clientela. Le Fs si fregiano perciò di un nuovo «logo» mentre 400 stazioni saranno rese più gradevoli ed efficienti. I clienti potranno chiedere informazioni per telefono chiamando un numero unico nazionale (1478 più cinque cifre non ancora definite) con il 5% di probabilità di trovare occupato contro l'attuale 70%.

Fiori ha annunciato che il 16 dicembre insieme a Berlusconi sarà a Parigi per siglare l'accordo ufficiale bilaterale sull'Alta velocità Torino-Lione attraverso una galleria sotto il Frejus (54 km con una spesa di 5 mila miliardi) un'impresa per certi versi superiore al tunnel sotto la Manica) realizzata da una società italo-francese aperta ai privati i giapponesi della Nomura Bank si sono già fatti avanti per finanziare parte dell'opera con un investimento vicino ai 3.000 miliardi. Il governo di Roma spera di vincere il braccio di ferro con la Germania per portare sulla direttrice Torino-Trnava-Budapest il traffico su rotaia verso Mosca e quindi la relativa fetta di stanziamenti comunitari

Dopo l'intervento di Amato, spostata al 15 dicembre la decisione del Cipe Tariffe telefonini, Tatarella rinvia Gnutti: Enel privata? Ci vuole tempo

GILDO CAMPESATO

ROMA Per il cellulare Gsm al governo a non liberalizzare le tariffe del Tacs, il telefonino tradizionale. Un prezzo troppo basso di quest'ultimo - ammonisce l'Antitrust - ostacolerebbe l'affermazione della tecnologia digitale.

Di fronte alla mossa di Amato Tatarella non se l'è sentita di andare avanti con le sue proposte. E così ieri mattina non si è nemmeno presentato alla riunione dei ministri economici. Abbiamo deciso una pausa di riflessione - ha spiegato il ministro del Tesoro Lamberto Dini - Una decisione sarà presa al più tardi entro il 15 dicembre. Per quella data infatti è convocato un nuovo appuntamento del Cipe. Nel frattempo ha spiegato ancora Dini «ci vedremo col ministro del Bilancio Giancarlo Paggianni e con quello delle Poste».

Se il rinvio del Cipe serve a far

riflettere Telecom sulle assurdità delle richieste avanzate dal punto di vista degli interessi dello Stato del mercato e dell'utenza allora è stata una decisione saggia - commenta Sante Perticari presidente della commissione Trasporti della Camera ed esponente del Ccd un partito che in queste settimane è stato in primo piano nella polemica con Telecom. Un invito a duc contendenti a deporre le armi e a trovare un accordo viene invece da Rosano Trefiletti segretario generale della Filpt Cgil. Se la liberalizzazione delle tariffe servisse a far morire nella culla il Gsm sarebbe un grave errore - commenta il sindacalista - Ma non bisogna nemmeno dimenticare gli investimenti di Telecom per assicurare un servizio come il Tacs che ha dato ottimi risultati - osserva ancora - Per le tariffe è dunque necessario trovare una soluzione di equilibrio che consenta l'affermarsi del Gsm ma

che contemporaneamente non butti il Tacs fuori mercato».

ENEL La privatizzazione marcata Vito Gnutti ha un percorso tutto in salita. Lo ha ammesso ieri lo stesso ministro dell'Industria intervenendo in commissione alla Camera. Tra i «paletti» da superare indicati da Gnutti vi sono - nuove norme di regolazione del settore elettrico per superare la nazionalizzazione e consentire la diversificazione degli operatori. Istituzione dell'Authority per l'energia la ristrutturazione dell'Enel la stipula delle concessioni. Insomma passeranno mesi. Anche perché secondo Gnutti la privatizzazione dovrà avvenire per tranches «collocando prima una parte venificando che non ci siano intoppi e problemi poi cedendo il resto». Inutile dire che nel frattempo continuerà l'incertezza di strategie entro cui l'Enel si trova costretta ad operare.